gli altri argomenti che adduceva in questa discussione l'onorevole mio amico il deputato Cavour. Ed io quindi credo che per uscire dagl'inconvenienti della condizione attuale, dagli inconvenienti cioè dell'eccessivo numero delle feste, inconvenienti questi confessati da tutti, non vi può essere altra via che quella d'ottenere l'accordo dell'autorità religiosa, poichè credo che senza quest'accordo sussisteranno sempre più o meno delle contrarietà fra gli obblighi di coscienza ed i bisogni o le necessità, che si voglia, del lavoro.

Ora, a promuovere cosiffatto accordo, non mi pare conducente abbastanza nè la proposizione del Ministero, nè quella che venne fatta dall'onorevole deputato Jacquemoud.

Non quella del Ministero, perchè essa decide la questione, determinando quali festività debbano mantenersi e quali abrogarsi, e conduce per tal guisa il Governo nel campo pieno di triboli e d'inciampi per tutti, e più che per gli altri, pei legislatori della teologia. Non mi pare poi adattata quella del deputato Jacquemoud, perchè la proposta di lui lascia indefinitamente la cosa all'arbitrio della potestà ecclesiastica.

Per iscansare gli uni e gli altri inconvenienti, mi pare che sarebbe anzi tutto convenevole di non abrogare in modo assoluto la sanzione penale pel precetto festivo, ma abrogarla per le festività che ricorrono tra l'una e l'altra domenica.

Facendo siffatta distinzione, noi non entriamo nel campo della teologia, noi non ricerchiamo quale festività sia maggiore e quale minore, ma appoggiamo soltanto con una sanzione penale il precetto festivo della domenica, come in quello in cui troviamo non pure una necessità religiosa, ma altresì una necessità civile ed economica.

Questa sarebbe la prima limitazione con la quale accoglierei il sistema dell'abrogazione della sanzione penale del precetto festivo, dichiarando ad un tempo che siffatta limitazione durerebbe solo sin tanto che si prendessero gli accordi coll'autorità ecclesiastica (*Mormorio in senso diverso*), onde ridurre il numero dei giorni festivi.

Io farei così questa proposizione in surrogazione di quella che fu fatta dal Ministero:

« Finchè non sieno presi gli opportuni concerti coll'autorità ecclesiastica in ordine alla riduzione delle feste religiose, le pene stabilite dalle vigenti leggi per l'inosservanza di esse non si applicheranno che in ordine alle domeniche. »

Che cosa diciamo alla Chiesa facendole questa proposizione? Noi diciamo: Governo cattolico, osserviamo il precetto religioso, ma Governo civile, Governo incaricato anzitutto di provvedere agl'interessi temporali della nazione, noi non possiamo esigerne l'osservanza con le leggi penali, finchè non siasi posto in armonia coi loro bisogni, colle loro necessità.

Una sola obbiezione credo si potrebbe fare a questa proposizione, cioè dello scandalo che nascerebbe quando l'abrogazione della legge penale autorizzasse la violazione di quei giorni festivi che, per consenso comune, si sogliono riguardare come i più solenni. Ebbene, questo scandalo io non lo temo: in primo luogo, perchè credo che le abitudini di festeggiare quei giorni siano tanto radicate nelle popolazioni, che non possa guari supporsene possibile la violazione; in secondo luogo, perchè credo che una sola possibilità di quello scandalo, che un solo timore anche non fondato possa essere una facilità per preparare quegli accordi a cui tutti desideriamo di riuscire. (*Bravo! bravo!*)

**PRESIDENTE.** La parola è al deputato Brunier.

**BRUNIER.** Si la Chambre veut passer à la votation, j' y renonce.

**PRESIDENTE.** Io domanderò allora se la Camera intende chiudere la discussione generale.

(La Camera delibera che la discussione generale sia chiusa.)

Prima di passare alla discussione particolare dell'articolo di legge, conviene che la Camera deliberi sopra i vari emendamenti, proposizioni ed ordini del giorno che si sono presentati nel corso della discussione generale.

Fu presentato un emendamento dal deputato Cavour, un altro dal deputato Radice, un ordine del giorno dal deputato Despine, un altro dal deputato Pernigotti, un terzo dal barone Jacquemoud, una proposizione dal deputato Iosti ed un'altra dal deputato Bon-Compagni.

In quanto alle proposte dei signori Iosti, Cavour e Bon-Compagni occorrerà metterle in votazione quando saremo giunti alla discussione dell'articolo unico di cui si compone la legge.

Leggerò pertanto ora i tre ordini presentati e domanderò se siano appoggiati.

Il primo è del barone Jacquemoud, così concepito:

« La Chambre, pénétrée de la nécessité de réduire le nombre des fêtes, invite le Ministère à entamer des négociations à ce sujet avec la Cour de Rome. Il rendra compte à la Chambre, avant le premier janvier 1851, du résultat de ces négociations. »

(È appoggiato.)

**MICHELINI.** Domando la parola contro l'emendamento.

**PRESIDENTE.** Non è un emendamento, è un ordine del giorno.

**MICHELINI.** Domando la parola contro quell'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Adesso non è il caso di entrare in nuova discussione.

L'altro è del signor Pernigotti, così concepito:

« La Camera, riconoscendo che le disposizioni di questa legge sono invocate da molti bisogni del paese, incarica i signori ministri a trattare per quest'oggetto colla Santa Sede, e passa all'ordine del giorno. »

(È appoggiato.)

L'ultimo è del deputato Despine, così concepito:

« La Camera, riservandosi di provvedere quando saranno ultimate le negoziazioni colla Santa Sede, passa all'ordine del giorno. »

(È appoggiato.)

Ora, essendo appoggiati tutti e tre questi ordini del giorno, li porrò successivamente in votazione. Comincio da quello del deputato Despine, il quale mi pare il più ampio.

(Non è approvato.)

Ora viene l'ordine del giorno del canonico Pernigotti, che è più largo di quello del deputato Jacquemoud.

Lo metto ai voti.

(Non è approvato.)

Finalmente vi è l'ordine del giorno del barone Jacquemoud che pongo pure ai voti.

(Non è approvato.)

Ora consulto la Camera per sapere se intenda passare alla discussione particolare dell'articolo di legge.

(La Camera delibera affermativamente.)

*Varie voci.* A domani! a domani!

**PRESIDENTE.** Faccio osservare che vi è un solo articolo.

*Varie voci.* A domani! No! no! Si prosiegua!

**PRESIDENTE.** Consulterò la Camera se intenda di proseguire oggi la discussione particolare.

(Dopo prova e controprova, la Camera delibera affermativamente.)